


CORRIERE DELLA SERA.it

LETTERE AL CORRIERE PARTICELLE ELEMENTARI

Quel che insegna il caso Rushdie

Serpeggia un' insofferenza verso i principi della libera espressione

E allora, visto che serpeggia un' insofferenza verso i principi della libera espressione, visto che  vero un filmaccio viene considerato responsabile delle violenze che stanno incendiando l' islamismo radicale, visto che trapela qui e lì uno sconsiderato elogio della censura, sarà il caso di aspettare l' autobiografia di Salman Rushdie che uscirà a giorni, e di ricordare, anche grazie a una puntuale ricostruzione di Giulio Meotti sul Foglio, che cosa accadde attorno all' autore dei Versetti satanici, condannato a morte per blasfemia dall' ayatollah Khomeini e costretto a vivere blindato e terrorizzato il resto dei suoi giorni. Attorno, non solo a Rushdie personalmente. E attorno accaddero molte cose su cui prudentemente si è fatto silenzio, ovviamente per non fomentare, non attizzare, eccetera eccetera. Venne pugnalato a Tokyo il traduttore giapponese dei Versetti, Hitoshi Igarashi (chi ricorda il suo nome? Nessuno). Vennero giustiziati in Belgio l' imam Abdullah al Ahdel e il suo assistente, rei di aver criticato la fatwa che condannava a morte Rushdie. La catena americana di librerie Waldenbooks ritirò dal commercio il romanzo di Rushdie. In Turchia, nel 1993, «trentasette ospiti di un albergo a Sivas vennero uccisi nei tentativi di linciaggio del traduttore turco di Rushdie, Aziz Nesin e nell' incendio muoiono il critico letterario Asim Bezirci e il poeta Nesimi Cimen» (chi ricorda il loro nome? Nessuno). E' finita? No, non è finita. L' editore norvegese di Rushdie, William Nygaard, venne raggiunto da tre colpi di arma da fuoco alla periferia di Oslo. Ettore Capriolo, tra l' altro traduttore italiano di Le Carré e Hemingway, nel ' 91 «ricevette nella sua casa milanese di via Curtatone un sedicente iraniano» che lo colpì «a pugni e poi, estratto dalla giacca un coltello, lo trafisse al torace, al collo, agli avambracci e al volto». Nel 1994 il premio Nobel per la letteratura Naguib Mahfouz scampò a un attentato, colpevole di aver difeso Rushdie. Lo sceicco Omar Abdel Rahman, il cui nome venne fatto come quello di uno dei responsabili della prima strage del World Trade Center, commentò: «Ci fossimo comportati come dovevamo con Mahfouz, ora non avremmo problemi con Rushdie. Ucciso Mahfouz, non ci sarebbe mai stato Rushdie». In tutti questi anni decine di giornalisti, scrittori (ricordiamo mai Taslima Nasreen?), intellettuali vivono nel terrore, colpiti da una fatwa o braccati come nemici della religione islamica. Questo si dimentica troppo spesso, come si dimenticano i nomi delle persone assassinate per il caso Rushdie. A giudicare da molti commenti che sembrano tanto insofferenti per le conseguenze negative di una società che non prevede la censura di Stato preventiva (in primis quello di Barbara Spinelli su Repubblica), oggi probabilmente qualcuno potrebbe giudicare inopportuna e provocatoria persino la pubblicazione dei Versetti satanici. Il terrore sa raggiungere i suoi bersagli. RIPRODUZIONE RISERVATA

Battista Pierluigi

Pagina 35
(17 settembre 2012) - Corriere della Sera

Ogni diritto di legge sulle informazioni fornite da RCS attraverso la sezione archivi, spetta in via esclusiva a RCS e sono pertanto vietate la rivendita e la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi modalità e forma, dei dati reperibili attraverso questo Servizio. È altresì vietata ogni forma di riutilizzo e riproduzione dei marchi e/o di ogni altro segno distintivo di titolarità di RCS. Chi intendesse utilizzare il Servizio deve limitarsi a farlo per

PUBBLICA QUI IL TUO ANNUNCIO PPN



trivago™: Hotel -78%
L'Hotel Ideale al Miglior Prezzo!
[Vedi l'offerta](#)



E' ora di agire!
Combattere la sua sofferenza è possibile
[Adotta a distanza](#)



Corsi di Laurea On Line
Scopri i nuovi Corsi di Laurea On Line. Contattaci Ora!
www.uniecampus.it

esigenze personali e/o interne alla propria organizzazione.

